



New York, l'ammiraglia del giornalismo liberal si affida ad una donna nella bufera della crisi

Jill Abramson, la nuova direttrice, punta su inchieste e qualità. Ha accettato un periodo di full-immersion nei media online e si è battuta per limitare i tagli alla sua redazione

La storia

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

A Jill Abramson, neodirettrice del New York Times, non poteva mancare il più scontato e maschilista degli elogi: «Quella è una donna con le palle». Anzi, da buon americano, il suo estimatore Al Hunt, direttore della redazione di Washington di Bloomberg News, le attribuisce «più palle degli Yankees», una delle più popolari squadre di baseball. Hunt ebbe fiuto facendola assumere nel 1988 al Wall Street Journal, dove allora lavorava. Fu talmente colpito dalle sue doti, da convincere l'amministrazione a infrangere il vigente blocco del turnover. «Non c'era cronista politico più bravo di lei», afferma Hunt. E Jane Meyer, una collega che con Jill ha scritto un libro sui difetti del sistema giudiziario statunitense, rincara benevolmente la dose: «Incredibilmente intelligente, preparata, una che legge tutto e ricorda tutto». Una che «non si è mai piegata, dura co-



Neodirettrice Jill Abramson

PANTERE NERE

È morto in Tanzania da uomo libero all'età di 63 anni Elmer Geronimo Pratt, ex leader del movimento delle Pantere Nere americane incarcerato ingiustamente per 27 anni negli Usa.

me un chiodo, ostinata nel difendere senza paura la verità».

A differenza dei predecessori, Jill Abramson non arriva alla guida del principale quotidiano Usa di qualità, dopo avere dimostrato i propri meriti e la propria competenza in materia di politica estera e vicende internazionali. Si è fatta le ossa ed è diventata una star del mondo mediatico americano piuttosto attraverso il giornalismo investigativo. Il fatto che sia lei a rimpiazzare il dimissionario Bill Keller, da questo punto di vista è la conferma che la «bibbia» dell'informazione libera e progressista americana intende mantenere fede alla propria fama. Da lei i lettori si attendono lo stesso coraggio e lo stesso senso di responsabilità con cui Keller nei mesi scorsi decise di pubblicare i documenti di Wikileaks.

Successione nel segno della continuità allora? In parte è così, anche se Abramson pare intenzionata ad accelerare lungo la via intrapresa da Keller. Ad esempio nel dare sempre più spazio alla componente digitale dell'offerta informativa del Nyt. D'altra parte, alla tenera età di 57 anni, ha accettato la «corvée» di una full-immersion di 4 mesi nel web. Tappa preliminare, dicono, alla sua incoronazione come nuova numero uno del giornale.

Abramson però, che eredita da Keller il passaggio, appena avvenuto, dall'utilizzo gratuito del sito internet del Nyt alla navigazione a pagamento, non ha un approccio dogmatico e feticista alle nuove tecnologie. Che restano, come lei stessa sottolinea, un semplice veicolo di ciò che il pubblico vuole, «un'informazione affidabile», basata su un esame serio delle notizie e delle fonti. A noi, dice, la gente chiede «un lavoro di scavo, profondità analitica, spirito critico, e storie raccontate in maniera elegante e stringente». «I dilettanti -continua Abramson- a volte non hanno le capacità e l'esperienza per produrre un giornalismo accurato. Alcuni siti e

Avvicendamento

Rimpiazza, nel segno della continuità, Bill Keller, dimissionario

Ostinata

Si dice di lei che sia intelligente, preparata con grande memoria

blogger non fanno che copiare notizie già uscite sui giornali».

Con Keller la nuova direttrice condivide l'ostilità alla macelleria occupazionale che ha imperversato negli ultimi anni in molte aziende a causa, o con il pretesto, della crisi nel mercato mediatico. Anche al New York Times nel 2009 sono calati i posti di lavoro, ma il duo Keller-Abramson ha fatto muro nei confronti della proprietà, arginando entro l'8% la percentuale dei tagli.

Emily Bell scrive sull'inglese Guardian che la nomina di Abramson, prima presenza femminile alla testa del Nyt, rappresenta «uno sviluppo da tanto tempo atteso e dovuto per le donne impegnate nel giornalismo». Ma in qualche modo la sua ascesa è un evento «naturale», più che una sorpresa, visto il ruolo fondamentale che già svolgeva all'interno della redazione. E Jill Geisler, su Poynter, ricorda quant'acqua sia passata sotto i ponti da quel lontano 1974 in cui le giornaliste del New York Times denunciarono l'azienda per discriminazione sessuale. Alla magistratura presentarono un rapporto da cui risultava che nessuna donna compariva tra le 21 persone con ruoli direttivi, mentre il salario medio di un cronista maschio superava di 59 dollari quello delle colleghe. Vinsero la causa e il New York Times dovette risarcire le vittime delle ingiustizie.❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it